

In Lombardia prorogati i termini per la presentazione dei documenti, il ministero insorge

Vaccini: ogni regione per conto suo

Michele De Feudis

■ Scoppia la grana vaccini. Da quest'anno la vaccinazione è obbligatoria per iscriversi all'asilo e a scuola, dalla materna sino al biennio delle superiori. In tutta Italia le famiglie sono alle prese con le prenotazioni presso i centri vaccini per ottemperare alle prescrizioni per i propri figli, riscontrando in alcuni casi servizi sanitari inadeguati, mentre il governatore della Puglia Michele Emiliano ha da un lato incentivato la campagna di informazione sull'argomento e dall'altro ha asciugato assistenza legale alle famiglie No-Vax.

La querelle più rovente è scoppiata però in Lombardia, dove la Regione aveva prorogato i termini di legge per le vaccinazioni di 40 giorni (il termine ultimo per presentare la documentazione per l'anno 2017-2018 è il 10 settembre, la consegna diventa requisito d'accesso), ma questo orientamento è stato sconfessato dal ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli. «Rinvviare è semplicemente fuori legge. Chi rappresenta le istituzioni deve rispettare la legge. Poi se la si vuole contestare nei contenuti, si faccia una battaglia politica. È legittimo. Ma non capisco come la Regione possa mettersi fuori dall'attuazione di una norma nazionale. La Fedeli ha anche specificato che i bambini senza certificazioni di vaccinazioni non saranno ammessi nelle classi, salvo che non autocertifichino la volontà di mettersi in regola. L'assessore al Welfare della Lombardia Giulio Gallera ha replicato al ministro che in Lombardia nessun bambino non vaccinato potrà frequentare gli asili



Salute
Il ministro Beatrice Lorenzin. Entro il 10 settembre i genitori dovranno presentare la documentazione sulla vaccinazione

nido» e ha spiegato che sarà offerta la possibilità ai genitori inadempienti «in tempi anche più brevi di quelli previsti in regime ordinario, di mettersi in regola, altrimenti il bambino non può frequentare». Del resto «il problema non è fermarsi alla mera forma, ma ottenere il risultato della sostanza, che è quello di vaccinare i bambini: escludere un bambino, il cui genitore il 10 settembre non presenta la documentazione, magari per una distrazione o un impedimento o perché ha bisogno di ottenere più informazioni, è un errore madornale, in quanto così avremo un bambino non vaccinato».

Sulla nuova legge per le vaccinazioni obbligatorie ai fini scolastici le regioni sono divise: in Veneto il presidente Luca Zaia ha presentato ricorso alla Consulta per bloccare il prov-

vedimento, nel Lazio la Regione autorizza i genitori a presentare l'auto-certificazione, in Campania il governatore Vincenzo De Luca è un pasdaran pro-Vax. In Puglia il governatore Michele Emiliano ha assunto un orientamento ondivago al punto alcuni docenti e ricercatori dell'Università di Bari e di altri Enti di ricerca gli hanno inviato una lettera polemica, invitandolo ad «un impegno forte e concreto per creare un'alleanza virtuosa tra comunità scientifica e istituzioni per contrastare con maggiore determinazione tutte le situazioni che tendono a minare il ruolo dei vaccini, affermando senza «altre verità» che questi rappresentano uno strumento insostituibile della prevenzione individuale e della salute pubblica. In calce al documento giunto al politico pugliese c'è anche la firma del prorettore dell'Università di Bari, Angelo Vacca, presidente onorario della società Italiana di Immunologia, Immunologia clinica e Allergologia.

Mentre in Francia si amplia l'obbligo vaccinale (da 3 a 11) con il plauso del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, in Italia sono obbligatorie e gratuite per i minori fino a 16 anni le vaccinazioni anti-polio; anti-difterite; antitetanica; anti-epatite B; anti-pertosse; anti-Haemophilus influenzae tipo B; anti-morbillo; anti-rosolia; anti-parotite; anti-varicella. I farmaci per le profilassi sono prenotabili nelle farmacie convenzionate o somministrati nei centri vaccini delle Asl, dove c'è anche la possibilità di differire o dividere la somministrazione degli stessi in più date.

Politica & polemiche

Nella Buona scuola sarà vietato bocciare

Perché solo i voti dipendano dal grado di apprendimento. Fatto che, come ha spiegato il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli, è un punto di svolta per il sistema scolastico.

Secondo il ministro per il posto suo